

Padoan: no a tasse in deficit. E frena sulla proposta sul canone

**Prima uscita del ministro da candidato: «Abolire canone? Prima progetto sul servizio pubblico, ma intanto si può ridurre»
Di Maio: per com'è la Rai, non si deve pagare**

Roma. Tagliare le tasse in deficit, come hanno fatto gli Usa, in Italia «non è fattibile, perché metterebbe immediatamente il Paese in condizioni di maggiore fragilità e subito i mercati ci punirebbero. Il ministro dell'economia Pier Carlo Padoan è intervenuto, per la prima volta in veste di candidato, a un'iniziativa del circolo Pd dell'Esquilino, a Roma. E ha messo in guardia da «un rischio che deve essere la prima preoccupazione del ministro dell'Economia, dimenticarsene sarebbe imperdonabile per una questione di responsabilità, non di rigorismo».

Secondo Padoan, «il timore a livello istituzionale e dei mercati è che una insostenibilità politica molto seria in Italia si tradurrebbe in una insostenibilità economica». È una eventualità, ha proseguito, che «viene paventata tutti giorni dai mercati, è evidentissimo che quando escono notizie che è in aumento la probabilità di un governo "non sostenibile" i mercati reagiscono immediatamente in modo negativo». Questo «diventerebbe un meccanismo fuori controllo e – ha concluso il ministro incitando i militanti – dobbiamo assolutamente evitare che si materializzi».

Sull'abolizione del canone Rai, recentemente proposta dal segretario dem, Matteo Renzi, il ragionamento, secondo Padoan, «va rovesciato». Occorre mettere al centro il «ruolo fondamentale del servizio pubblico della Rai con un progetto culturale importante, poi ci dedichiamo» a come finanziarlo. Nel frattempo il canone «si può abbassare, è stato già abbassato portando più gettito per la Rai. Questa è una strada che si può seguire». Mentre Luigi Di Maio, capo politico del M5S, lo eliminerebbe del tutto: «Oggi, per come è combinata la Rai, non pagherei un euro. Finché la Rai è questa, il canone non va pagato». Di Maio si è, infine, detto dell'idea di «fare una riforma della Rai che la renda indipendente e tolga la pubblicità», in particolare «quella del gioco d'azzardo».

